



Consiglio del 24 marzo 2015

Punto 11 all' ODG

Stato di avanzamento delle attività associative sulla regolamentazione del factoring

ALLEGATO 11.2

Basel Committee on Banking Supervision

Consultative Document on Revisions to the Standardised Approach for credit risk



Basel Committee on Banking Supervision

Consultative Document on Revisions to the Standardised Approach for credit risk

Nota per la discussione al 24 marzo 2015

Le principali novità attualmente in consultazione in merito alla revisione dell'approccio standardizzato da parte del Comitato di Basilea riguardano:

- a) la volontà di eliminare, per il segmento corporate, il riferimento ai rating esterni;
- b) l'introduzione di una griglia di riferimento per l'individuazione degli RWA applicabili sulla base dell'incrocio fra fatturato e leva finanziaria;
- c) l'inasprimento, in generale, degli RWA, con ponderazioni che vanno dal 60% per le imprese più grandi e meno indebitate fino al 130% per le imprese più piccole e indebitate. La ponderazione arriva a 300% per le imprese con patrimonio netto negativo.

La Commissione Crediti e Risk Management ha analizzato il documento per la consultazione e ha espresso le seguenti osservazioni, in via di condivisione a livello europeo per definire un position paper dell'EUF in materia, nonché con le rappresentanze dell'industria bancaria:

- in generale, emerge **grande apprensione in merito alle evoluzioni normative attualmente in consultazione, sia da parte del Comitato di Basilea che da parte di EBA**: la combinazione fra le nuove soglie EBA (se confermate come in proposta) e le ponderazioni in discussione a livello BCBS (non incluse nel documento in consultazione ma anticipate dal dott. La Notte come "non inferiori alle massime previste per le imprese" nel corso di un incontro in Bankit) possano avere un effetto devastante sui requisiti patrimoniali delle banche e degli intermediari finanziari, in particolare per quelli che operano nel settore del factoring, che sono particolarmente esposti ai ritardati pagamenti dei crediti commerciali, pur avendo una rischiosità normalmente più bassa rispetto al settore bancario nel suo complesso;
- le **ponderazioni sono penalizzanti** rispetto all'approccio attuale: le imprese più grandi e meno indebitate in possesso di un rating favorevole possono vedere triplicare l'RWA rispetto all'approccio attuale. Inoltre, la previsione di una ponderazione al 300% per le imprese aventi patrimonio netto negativo appare eccessiva soprattutto se riferita al caso italiano, dove le imprese hanno sovente natura familistica e, pur essendo poco capitalizzate o addirittura con equity negativo, sono spesso sufficientemente collateralizzate. La forbice tra la ponderazione peggiore della griglia (130%) e quella per il negative equity appare pertanto eccessiva;
- **l'approccio formulato nella proposta (incrocio tra fatturato e leverage) appare troppo semplificato, basati su misure assolute e non adeguatamente sensibile al rischio**. Indicatori più sensibili sarebbero quelli che valutano la capacità dell'impresa di generare flussi di cassa adeguati al rimborso del debito (es. oneri finanziari/EBITDA o debiti finanziari/EBITDA), mentre il rating esterno, pur con i limiti del caso, appare in generale più affidabile rispetto alla mera combinazione di due valori quantitativi, in virtù di un processo di valutazione più approfondito che, peraltro, nella crisi attuale non ha segnalato particolari problematiche almeno per le imprese;
- concettualmente, **la Commissione ritiene che l'attuale modello rappresenti un approccio più coerente**, sebbene inficiato da una elevata percentuale di imprese non-rated. Al più, per risolvere quest'ultimo problema, **potrebbe essere opportuno considerare un approccio misto, che utilizzi, ove presenti, i rating esterni mantenendo l'attuale gradazione delle ponderazioni e, ove assenti,**

una gradazione basata su indicatori maggiormente significativi del rischio di credito della controparte. Inoltre, la overreliance sulle misure assolute potrebbe essere smussata attraverso la possibilità di intervenire con un override qualitativo, adeguatamente motivato, sulla ponderazione applicabile;

- **con riferimento al factoring**, appare opportuno consentire anche nel modello standardizzato l'utilizzo dell'approccio, già previsto per le banche IRB, che consente di **utilizzare i crediti commerciali acquisiti come garanzie e spostare la ponderazione sul debitore ceduto.** Tale approccio in Italia è peraltro già utilizzato per gli intermediari finanziari ed è coerente con le caratteristiche dell'operazione, che configura un rischio che deriva, in prima battuta, dal mancato adempimento da parte del debitore ceduto;
- appare inoltre opportuno segnalare che l'operazione di factoring ha una **LGD notevolmente inferiore** rispetto a quella utilizzata come base per il calcolo delle ponderazioni nell'approccio standardizzato (45%). Per tale motivo, la **possibilità di impostare un cap al RWA nelle operazioni di factoring ovvero un cut off della ponderazione appare coerente con l'effettivo rischio assunto dalle società di factoring.** A tal fine appare indispensabile supportare la richiesta con dati effettivi. Si propone di raccogliere, presso le società che già l'avessero misurato internamente, il dato medio della PD e della LGD per il portafoglio corporate. Inoltre, l'Associazione potrà analizzare il tasso di perdita atteso sulla base dei bilanci già in suo possesso;
- riguardo alle PMI, emerge la possibilità di un **cliff effect per le imprese che escono dal portafoglio retail per entrare nel portafoglio corporate.** Al di là del fatto che nel documento ad oggi i nuovi requisiti per l'ingresso nel portafoglio retail non sono ancora ben delineati, si segnala che un'impresa che esca dal portafoglio retail in seguito, ad esempio, di un aumento dell'esposizione, possa vedere la sua ponderazione incrementarsi da 75% fino a 130% o addirittura a 300% in caso di equity negativo, altalenando potenzialmente ponderazioni enormemente differenti in funzione dell'andamento di variabili quantitative. Al fine di evitare tale situazione, un approccio che garantisca una certa stabilità alle imprese incluse nel portafoglio retail appare fondamentale;
- con riferimento alle **esposizioni past due**, in questa fase non è possibile esprimersi in quanto il paper è ancora molto generico. Si ritiene tuttavia, in linea generale, che rispetto alla previsione di una ponderazione flat a livelli molto elevati, **sarebbe maggiormente calzante un add-on alla ponderazione applicabile, variabile sulla base delle svalutazione effettuate e del grado di rischio del past due.**